

15 AGOSTO 2026
ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

La Donna e il Drago

Prima Lettura Ap 11, 19a; 12, 1-6a.10ab

Dalla Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Salmo Responsoriale Salmo 44

Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.
Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

Seconda Lettura 1 Cor 15, 20-27°

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Vangelo Lc 1, 39-56

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua

serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Bellissima la leggenda della nevicata, nei giorni in cui **a Roma il calore di solito è al massimo**, che cadde sul colle Esquilino, il 5 agosto 358 d.C, quando era Sommo Pontefice Liberio (352-366) (da qui Basilica Liberiana), per indicare il luogo dove doveva sorgere la basilica dedicata a Maria.

E sorridiamo con simpatia riconoscendovi il modo originale e un po' scanzonato, con cui i romani hanno saputo esprimere anche la venerazione per la santità e verginità di Maria.

Ancora oggi i devoti realizzano una nevicata artificiale, quasi per rivivere l'eccezionalità del mistero di Maria.

La basilica fu poi restaurata da Sisto III^o (432-440) per celebrare il Concilio di Efeso (431) in cui Maria fu definita la Madre di Dio, Theotòkos, piena di grazia, tutta santa.

Il re è invaghito della tua bellezza.

Il 15 agosto celebriamo Dio che contempla il capolavoro uscito dalle sue mani. Tutta la creazione si unisce nella contemplazione di *Colei che ha generato il suo Creatore, nello stupore di tutto il creato, madre sempre vergine.*

Ralleghiamoci tutti nel Signore, in questa solennità della Vergine Maria; della sua Assunzione gioiscono gli angeli e lodano il Figlio di Dio. (Liturgia).

Anche l'evangelista Luca sembra fuori di sé per gioia e stupore. Maria è la nuova arca dell'Alleanza sulla quale si posa *«Lo Spirito Santo (che) scende su di lei, e la potenza dell'Altissimo vi stende la sua ombra (Lc 1,35).*

Come la nube oscura di Mosè nella quale era Dio. (Es 20,21).

Nell'incontro con Elisabetta le due donne si confidano la gioia della maternità: *Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,41-44).*

Una gioia condivisa da tutte le donne che contemplano il mistero di Maria.

Una donna dalla folla alzò la voce e disse (a Gesù): «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!» (Lc 11,28).

La festa dell'Assunta è l'esaltazione della donna che nella sua natura umana ha realizzato una perfezione divina: *Celui che i cieli non potevano contenere, tu lo hai portato nel tuo grembo (Liturgia).*

Gesù sulla croce, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: *«Donna, ecco tuo figlio!».* ²⁷*Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. (Gv 19,26).

Il discepolo che egli ama siamo noi e invochiamo Maria, Madre nostra e Madre della Chiesa.

Una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

²²*Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi.* ²³*Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo*

interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. (Rm 8,22 -23).

Contro di Lei, **Un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna ... si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.**

Immagini terribili, per descrivere la lotta continua tra il bene e il male.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli a Roma, lo scultore Guido Veroi ha realizzato nel 1976 un importante fregio a bassorilievo che raffigura il dramma terribile della **Donna e il Drago**, e la battaglia celeste in cui **San Michele Arcangelo e i suoi angeli combattono contro il drago** (simbolo del male).

È una trascrizione grafica quasi letterale del testo dell'Apocalisse: a noi il compito di risalire ai messaggi, misteriosi e luminosi, per interpretare la storia e l'azione di Cristo e della Chiesa.

